

La verità di Amnesty A Gaza tutti colpevoli

Tsahal e Hamas sotto accusa. Innocenti solo i civili

di Pierre Chiartano

A Gaza tutti colpevoli, eccetto i civili. Si potrebbe sintetizzare così il rapporto di Amnesty international sulla recente guerra di Gaza, reso noto ieri. Sia Hamas che Tsahal, l'esercito di Gerusalemme, sarebbero sul banco degli imputati, secondo l'inchiesta dell'organizzazione umanitaria. Un documento che unisce i due nemici nel rifiutarne le conclusioni.

«Hamas e altri gruppi armati palestinesi hanno lanciato centinaia di razzi contro il sud d'Israele, uccidendo civili israeliani, ferendone decine e costringendo migliaia di persone a lasciare le proprie case», si legge nel documento. «Questi attacchi illegali costituiscono crimini di guerra e sono inaccettabili», ha precisato Donatella Rovera, incaricata dell'indagine. Il rapporto, lungo 117 pagine e basato su prove raccolte dai delegati dell'organizzazione, a gennaio e febbraio, documenterebbe l'uso da parte di Israele di armi da campo aperto contro la popolazione civile di Gaza.

«Israele non può accettare le conclusioni di questo rapporto, dove viene omesso il fatto che Hamas

abbia usato i civili come scudi umani», la secca risposta venuta dal portavoce dell'esercito di Gerusalemme, colonnello Avital Leibovitch, riportata dall'agenzia Upi. «La scala e l'intensità degli attacchi contro Gaza sono state senza precedenti: il totale di 1.400 palestinesi uccisi dalle forze israeliane comprende circa 300 bambini e altre centinaia di civili che non stavano minimamente prendendo parte al conflitto» si legge ancora nelle pagine di quello che assomiglia a un atto d'accusa contro i militari di Gerusalemme. «Nel rapporto non si cita la sofferenza di più di 250mila persone che dal Duemila sono state sotto il costante e quotidiano pericolo dei razzi di Hamas» la risposta giunta dalle forze armate israeliane.

«Le moschee erano state utilizzate come deposito per le armi. Le terrazze delle scuole e i cortili delle abitazioni civili venivano usate come basi di lancio per gli attacchi alle unità israeliane. E venivano continuamente scavati

tunnel per spostare munizioni ed esplosivi da un posto all'altro» ha spiegato Leibovitch. «Molte delle vittime sono state uccise da armi ad alta precisione, grazie all'uso di droni dotati di visori di eccezionale qualità che consentivano di osservare i bersagli nei minimi dettagli. Altre sono state uccise da armi prive di precisione, tra cui i razzi lanciati dall'artiglieria (...) personale medico e mezzi di soccorso sono stati presi di mira mentre cercavano di soccorrere i feriti o recuperare le vittime», continua il rapporto di Amnesty.

AI accusa anche il movimento di resistenza islamica. «Dal canto suo, Hamas ha continuato a giustificare il lancio quotidiano di razzi, da parte dei suoi miliziani e di altri gruppi armati palestinesi, contro città e villaggi del sud d'Israele per tutti i 22 giorni del conflitto», ha proseguito la Rovera. «Sebbene meno letali, questi attacchi mediante razzi privi di guida, che non possono essere diretti contro obiettivi

specifici, violano il diritto umanitario e non possono essere giustificati in alcuna circostanza». Oltre ai razzi Qassam

fabbricati in casa, i miliziani palestinesi hanno spesso lanciato razzi Grad a lunga gittata, entrati a Gaza attraverso i tunnel che passano sotto la frontiera con l'Egitto.

Questi hanno raggiunto zone più interne d'Israele e hanno posto in pericolo la vita di molti altri civili israeliani. «Cinque mesi dopo, nessuna delle due parti ha mostrato la minima inclinazione a modificare la propria condotta e ad aderire al diritto umanitario, facendo in questo modo prospettare il rischio che i civili subiscano ancora una volta le conseguenze peggiori, in caso di ripresa del conflitto», ha osservato la Rovera. Ricordiamo che durante l'operazione «Piombo fuso», Tsahal ha dovuto spesso bonificare siti come gli ospedali, dove i membri di Hamas si nascondevano, mescolandosi con il personale medico. Una condizione di guerra urbana che difficilmente non avrebbe potuto provocare vittime tra la popolazione civile.

L'esercito d'Israele: «Nel rapporto non si cita la sofferenza di più di 250mila persone sotto la minaccia dei razzi»